

*CORSO DI*  
*GRAMMATICA LATINA*  
*(a.a. 2022-2023)*

---

Scienza e poesia  
La poesia didascalica  
(II)

Docente: *Luciana Furbetta*  
([lfurbetta@units.it](mailto:lfurbetta@units.it))

*Appendix Vergiliana*

*Aetna*

vv. 219-281

---

*Testo*

*Contesto*

*Analisi del testo*

## *Aetna*

- Componimento in esametri sul vulcano Etna → poeta anonimo attribuzione a Virgilio molto controversa fin dall'antichità e decisamente respinta dalla critica
- Cronologia incerta → si propende per età di Seneca tra 60 d.C. (composizione delle *Naturales Quaestiones* di Seneca) e il 79 d.C. (anno di eruzione del Vesuvio; episodio taciuto nel testo)
- *Unicum* per il tema (Etna + vulcanologia) e la sistematicità di trattazione di esso (cf. Lucr. VI,535-607; 639-702)
- Appartenenza al filone didascalico di impronta lucreziana
- Descrizione puntuale delle eruzioni, delle differenti manifestazioni dell'attività vulcanica (esplosioni, colate di lava, etc.) e tentativo di spiegarne le cause
- Elemento di 'novità' → prospettiva autoptica → sensi e *ratio* consentono di capire le manifestazioni della natura e le *res occulta*

## Struttura

- Proemio: vv. 1-93 esaltazione della *novitas* della *materia* e critica della *fallacia vatium*
- I Sezione: vv. 94-218
  - vv. 94-176: la struttura interna della terra, voragini, canali e caverne
  - vv. 177-211: descrizione del paesaggio etneo
  - vv. 212-218: le cause delle eruzioni vulcaniche (vento e fuoco)
- **Digressione: vv. 219-281 elogio della scienza**
- II Sezione: vv. 282-567
  - vv. 282-384: i venti sotterranei
  - vv. 385-424: materiali infiammabili
  - vv. 425-567: differenti fasi dell'attività vulcanica dell'Etna
- Conclusione: vv. 568-645
  - vv. 568-602: inutilità dei viaggi e del 'turismo' culturale in città d'arte
  - vv. 603-645: *miranda fabula* dei *pii fratres* catanesi

- Matrice lucreziana del poemetto:
  - scelte stilistiche (uso seconda pers.sing., asindenti, locuzioni: *quin etiam, nec tamen, quoniam, quippe*)
  - critica alla credenza che i fenomeni naturali e gli sconvolgimenti siano manifestazione dell'ira degli dèi
  - contro la *fallacia vatum*
  - elogio della verità frutto dell'osservazione dei fenomeni
  - novità e difficoltà dell'impresa poetica e della *materia* trattata
  - poesia come ricerca e veicolo del 'vero' attraverso il *lepos* → poeta 'scienziato del vero'
- echi della dottrina epicurea → necessità di osservare la natura e offrire pluralità di ipotesi per indagare i fenomeni dalla loro eziologia
- echi dello stoicismo → dottrina della *renovatio mundi* successiva a ogni eruzione vulcanica
- critica a Virgilio (nello specifico alle *Georgiche*) perché si è preoccupato della vita e del *labor* nei campi nella quotidianità e non di indagare a fondo le cause dei fenomeni e di spiegarle

« Il pregio del poemetto consiste, piuttosto, nella professione di fede nella scienza, nel rifiuto del mito e del racconto fallace, dominio della poesia, nella tensione conoscitiva, nella ricerca e nella individuazione di tutti i *signa* che consentono di attingere anche alle verità più nascoste. Ne scaturisce, inevitabilmente, un elogio incondizionato ed entusiastico della conoscenza scientifica, intesa come massimo bene cui l'uomo possa aspirare, che induce ad osservare la realtà circostante, a porre domande, a formulare ipotesi, a conoscere il *mirandus faber* che sovrintende a ciascuna attività e ad ogni cambiamento (v. 198, *aut quis mirandus tantae faber imperet arti*). Scoprire i segreti della natura, e quindi anche comprendere come la non volontà di divinità irate o capricciose, bensì i fenomeni naturali siano alla base degli sconvolgimenti dell'Etna, rappresenta la realizzazione di quella vocazione al vero che è propria dell'uomo. Tutto preso dalla meraviglia della natura e dalla scoperta delle cause naturali, l'uomo non avrà più motivo di lasciarsi irretire da occupazioni inutili o di scarso rilievo. La capacità di aspirare al vero attraverso l'osservazione diretta dei fenomeni naturali e la ricerca delle cause degli eventi eccezionali nobilita l'uomo, rendendolo diverso e migliore di tutti gli altri esseri viventi »

(cit. da S. Santelia, *La miranda fabula dei pii fratres in Aetna* 603-645, Bari 2012, p. 19).